

11/01/2019



L'Arena
Giornale di Economia Libera

Sì ai vaccini, la svolta di Grillo

di **FERDINANDO CAMON**

Beppie Grillo e Matteo Renzi hanno firmato il «patto per la scienza» per sostenere la ricerca e contrastare la pseudomedicina. Tutti i politici e gli amministratori dovrebbero firmarlo.

Lo ha proposto un immunologo, Roberto Burioni, che nel darne notizia sul suo sito fa un commento drastico, sul quale dobbiamo essere d'accordo: «Non ascoltare la scienza significa non solo oscurantismo e superstizione, ma anche dolore, sofferenza e morte». Il patto ricorda, ma ce n'era bisogno?, che la scienza non ha colore politico, non esiste una scienza di destra, di sinistra o di centro, o dei Cinquestelle, ma la scienza mira semplicemente al progresso dell'umanità, e per raggiungere questo progresso bisogna fermare l'opera degli pseudoscientziati che diffondono paure ingiustificate verso pratiche mediche confermate da un'esperienza pluriennale. Questa è una posizione ferma pro-vaccini.

Dunque Beppe Grillo entra nei pro-vax, e si stacca dai no-vax che sosteneva al tempo della campagna elettorale. Hanno gioco facile i suoi seguaci che si dichiarano confusi e lo inondano d'insulti, da «voltagabbana» a «traditore». Che quella di Grillo sia una svolta, impreparata e inattesa, non c'è dubbio, che semini lo sconcerto tra le fila dei no-vax è inevitabile, ma che questo sia un «tradimento» si può eccepire. Grillo passa su posizioni scientifiche da posizioni non-scientifiche, e chi va sulle posizioni della scienza non tradisce nessun valore, è chi combatte la scienza da posizioni non scientifiche che tradisce l'umanità. Questa è una nuova battaglia nella guerra dei vaccini in Italia, e ci fu un tempo, non antico, in cui il Movimento di Grillo sosteneva la pericolosità dei vaccini, l'inutilità, e quindi si opponeva all'obbligatorietà della vaccinazione, lasciando libertà di scelta. A posizioni molto vicine arrivava Salvini, il quale si preoccupava che tutti i bambini potessero entrare in classe, e che non venissero esclusi i non vaccinati.

Ma l'interesse dei bambini è sì entrare in classe, ma senza rischiare malattie: per un'assenza totale del rischio bisognerebbe che in classe nessun bambino fosse non-vaccinato. I bambini sono il bene più prezioso che abbiamo. Per loro la scienza ha lavorato così accanitamente, creando i vaccini, che alcune malattie sono sparite dal territorio nazionale. I nostri bambini sono al sicuro. Smettendo di tutelarli, li risponiamo al pericolo. Dunque, Grillo è approdato a posizioni pro-bambini, pro-vaccini, pro-umanità. Benvenuto.

GOVERNO. Rinviato il CdM chiamato ad approvare le nuove misure

Tensioni nella maggioranza Slitta il dl reddito-quota 100

Serenella Mattera
ROMA

Non basta un vertice notturno. I rapporti tra M5s e Lega sono così logori, che ormai si procede solo a strappi e rinvii. Le liti sono plateali. Salvini assicura di «non voler fare saltare il governo» e nega anche un rimpasto. «Matteo, Giuseppe Conte ed io troviamo sempre una soluzione», ostenta serenità Di Maio. Ma la crisi di governo viene evocata apertamente nei corridoi parlamentari. Anche perché a ricasco dello scontro sui migranti, si accendono tanti focolai di tensione: slitta

il decreto per reddito di cittadinanza e «quota 100», viene rinviata la nomina Consob, la Lega frena sullo stop alle trivelle e scende in piazza per il sì alla Tav, mentre Salvini duella pure con Virginia Raggi e dice no all'invio dei militari per riparare le buche di Roma. Dalla Lega emergono i segnali di maggiore insofferenza: l'invito a mollare i Cinque stelle ricorre nei commenti ai post di Salvini, i governatori del Nord invocano Tav e autonomia, i parlamentari leghisti lamentano una convivenza sempre più difficile. L'asse di Conte e Di Maio sull'accoglienza ai migran-

ti, che ha dato respiro al M5s in un momento di difficoltà, ha mandato su tutte le furie il ministro dell'Interno, tentato fino all'ultimo - raccontano - di arrivare alle estreme conseguenze e far saltare il vertice per il «chiarimento». Ma si rischiava di rompere davvero. E far cadere il governo ora, ragionano i parlamentari leghisti, aprirebbe una partita imprevedibile: potrebbe portare non ad elezioni ma a un tentativo di ribaltone e di governo M5s-Pd (prima che di centrodestra con i «responsabili»). Convivere ancora, dunque. Ma segnando punto su punto. •

PRO VAX. Una proposta del mondo scientifico alla politica che dovrebbe poter mettere fine a polemiche pericolose

Un «Patto per la scienza» che unisce

Quello stilato da Burioni e Silvestri è un documento che raccoglie adesioni bipartisan tra la politica

Pier David Malloni
ROMA

Ha raccolto decine di adesioni il «patto per la scienza» lanciato da Roberto Burioni e Guido Silvestri, che ha visto come primi firmatari Beppe Grillo e Matteo Renzi. Il documento, rivolto ai politici ma anche a ricercatori, comunicatori e attivisti, impegna a sostenere la scienza «come valore universale» e a contrastare anche con leggi tutte le forme di pseudomedicina «nel riconoscimento che il progresso della Scienza è un valore universale dell'umanità,

che non può essere negato o distorto per fini politici o elettorali». Proprio a Guido Silvestri, docente della Emory University e grande esperto di Hiv, si deve l'adesione di Grillo. Il ricercatore, marchigiano come Burioni, è stato infatti consulente del M5S per le questioni scientifiche, contribuendo a stilare la posizione ufficiale sul tema dei vaccini, contraria all'obbligo ma senza nessuna apertura ai no vax.

A Burioni, corteggiato a lungo dal Pd per una candidatura sempre rifiutata e paladino pro vax da diversi anni, ruolo che gli è costato persino delle minacce di morte la scorsa estate, è «toccato» contattare Renzi. Al momento il documento conta decine di firme illustri, di ricercatori

come Gennaro Gliberto, presidente della Federazione Italiana Scienze della Vita, parlamentari come Elena Carnevali del Pd ed Elena Fattori del M5S, giornalisti come Enrico Mentana. Il patto contiene cinque punti. Nel primo punto è affermato che «Tutte le forze politiche italiane si impegnano a sostenere la Scienza come valore universale di progresso dell'umanità, che non ha alcun colore politico». Nel secondo, quello che ha scatenato contro Grillo le ire dei no vax, che a lungo hanno considerato il Movimento come la forza politica di riferimento, è detto che «Nessuna forza politica italiana si presta a sostenere o tollerare in alcun modo forme di pseudoscienza o di pseudomedicina che metto-

no a repentaglio la salute pubblica con affermazioni non-dimostrate e allarmiste, creano paure ingiustificate tra la popolazione nei confronti di presidi terapeutici validati dall'evidenza scientifica e medica». Inoltre «Tutte le forze politiche si impegnano a governare e legiferare in modo tale da fermare l'operato degli pseudoscienziati», e «s'impegnano a implementare programmi capillari d'informazione sulla Scienza per la popolazione, a partire dalla scuola dell'obbligo». Infine l'impegno di tutte le forze politiche «affinché si assicurino alla Scienza adeguati finanziamenti pubblici, a partire da un immediato raddoppio dei fondi ministeriali per la ricerca biomedica di base». •

L'appello rileva che la scienza è un valore universale della umanità che non si può negare

Tra i primi a firmare l'appello Beppe Grillo e Matteo Renzi da sempre su fronti opposti

GILET GIALLI. I timori della Francia sui finanziamenti al movimento

Parigi sospetta l'Italia «Soldi ai casseurs»

Eric Drouet, leader del movimento, gela Di Maio
«Concluderemo da soli ciò che abbiamo iniziato»

Luca Mirone
ROMA

Si complica il progetto dei 5 Stelle di trovare un partner di peso per creare un fronte anti-establishment alle Europee di maggio. Eric Drouet, il falco dei gilet gialli, ci ha ripensato, declinando l'invito di Luigi Di Maio a incontrarsi, dopo un'iniziale apertura: il movimento di protesta francese, ha spiegato, vuole restare «apolitico». Come se non bastasse, adesso un ministro del governo Macron avanza persino il sospetto che l'Italia finanzia i casseurs violenti. A pochi mesi dalle elezioni per il rinnovo del parlamento europeo, Di Maio è in cerca di alleati da contrapporre alla «vecchia nomenclatura». Ci sono stati contatti con partiti in Finlandia, Polonia e Croazia, ma i pentastellati vorrebbero pescare in paesi più grandi, come la Francia, dove i gilet gialli sono la forza emergente. Mettendo a disposizione anche la piattaforma Rousseau per sviluppare la «democrazia della rete». Ieri il vicepremier - chiarendo di voler parlare solo con l'ala pacifica del movimento - ha annunciato un incontro



La protesta davanti al Teatro dell'Opera di Parigi ANSA/EPA

nelle prossime settimane con uno dei leader, Eric Drouet, sottolineando che le loro rivendicazioni «sono nella legge di Bilancio che abbiamo appena approvato», mentre al contrario «in Francia devono scendere in piazza». A stretto giro, però, è arrivata la doccia fredda. Drouet, appena 24 ore dopo aver ringraziato Di Maio per l'appoggio e ad aver aperto ad un incontro, ha puntualizzato che i gilet gialli «hanno cominciato da soli e finiranno da soli» e «rifiuteranno ogni aiuto politico», che altrimenti minerebbe l'essenza del movimento. Un nuovo no, dopo quello

arrivato da una figura di primo piano dell'ala moderata del movimento, Jacline Mouraud. Il sostegno di 5 Stelle e Lega, seppur in tono più soft, alla causa dei gilet gialli, è già costato un inasprimento dei rapporti tra i governi dei due paesi. La miccia di giornata è stata accesa dal ministro francese all'Eguaglianza di genere, Marlène Schiappa. La fedelissima del presidente Macron si è chiesta chi finanzia le manifestazioni violente che stanno investendo il paese. Ed ha evocato «potenze straniere», tra cui l'Italia, «viste le posizioni di certi responsabili italiani». •

MANOVRA. Il presidente del Consiglio Conte ha incontrato i rappresentanti de Terzo settore

Governo in retromarcia Giù la tassa sul no profit

La rimodulazione dell'Ires per le organizzazioni che operano nel volontariato sarà inserita nel decreto semplificazioni

ROMA

La retromarcia sulla «tassa sulla bontà» arriva nel decreto semplificazioni. Il governo ha annunciato la volontà di «ricalibrare» l'aumento dell'Ires sulle organizzazioni non profit, approvato in manovra ma immediatamente rimangiato dallo stesso esecutivo dopo un coro di critiche. L'idea è quella di un regime fiscale agevolato transitorio, in attesa di una riforma complessiva del terzo settore.

La modifica sarà inserita in un emendamento al dl attualmente all'esame del Senato. In un incontro a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e i rappresentanti del Forum del Terzo settore e delle associazioni del mondo non profit, il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, ha garantito le coperture necessarie, senza precisare però in quale provvedimento inserire le nuove disposizioni.

La specifica è arrivata dai relatori al decreto semplificazioni, che hanno assicurato la presenza di un emendamento di maggioranza ad hoc. Il cambiamento di rotta, dopo l'abolizione dell'agevolazione concessa al settore e il conseguente raddoppio

dell'imposta dal 12 al 24 per cento, pari a poco meno di 120 milioni nel 2019 ed oltre 400 in tre anni, è stato reso ancora più urgente dalle parole del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, che nel discorso di fine anno aveva definito le realtà del terzo settore «una rete preziosa di solidarietà», capace di supplire «a lacune o a ritardi dello Stato». Era stato proprio il presidente della Repubblica a rinominare l'aumento dell'Ires una «tassa sulla bontà».

Se un nodo sembra dunque sciogliersi, sul fronte fiscale sembra destinato però a scoppiare un altro bubbone, innescato anche questo dalla manovra.

La rimozione del blocco delle aliquote locali e delle addizionali su Irap, Imu/Tasi e Irpef imposto dai governi Pd permetterà infatti agli enti locali di aumentare il carico fiscale e di raccogliere, secondo le stime di Moody's, fino a due miliardi di entrate aggiuntive, pari al 10 per cento dei loro margini correnti.

Dal punto di vista puramente finanziario, l'agenzia giudica la misura positiva per il rating degli enti locali, ricordando che «l'addizionale Irpef è ancora pari a zero in oltre la metà dei 7.954 comuni italiani».



Il tavolo sul Terzo settore

Moody's calcola gli effetti della rimozione del blocco sulle aliquote di Irap, Imu/Tasi e Irpef

L'80% degli enti locali potrebbe cogliere l'occasione per aumentare le tasse nel 2019

Ma l'impatto potrebbe essere opposto per le tasche dei cittadini. Moody's prevede che circa l'80 per cento degli enti locali in Italia possa cogliere l'opportunità di aumentare le tasse nel corso dell'anno, anche se le elezioni locali previste a maggio 2019 in più di quattromila comuni e in sei regioni potrebbero ritardare i ritocchi fiscali, rinviandoli alla seconda metà dell'anno.

Lo sblocco delle aliquote pone fine a un «congelamento» delle tasse locali durato tre anni. In totale tra il 2010 e il 2017 gli enti locali, calcola ancora l'agenzia, hanno perso risorse per 22 miliardi di euro. •

ASSICURAZIONI. Accolta la domanda dell'azionista di riferimento (9%)

Cattolica, anche Buffett «si candida» per il cda

General Reinsurance (Berkshire) diventa socio e può presentare con altri una lista per il nuovo Consiglio

L'azionista di riferimento di Cattolica Assicurazioni diventa socio e potrà così esercitare il proprio diritto di voto nella prossima assemblea dove è previsto il rinnovo totale del consiglio di amministrazione. Dopo la Fondazione Cariverona, quindi, anche il finanziere statunitense Warren Buffett sceglie di partecipare alla governance unica nel suo genere, una quotata di natura cooperativa e popolare che nella assemblea dei soci dell'anno scorso ha varato un nuovo statuto per dare una forma rappresentanza nei consigli di amministrazione nella società anche agli azionisti di peso, purché di ventino soci.

BUFFET NUOVO SOCIO. General Reinsurance, società del gruppo Berkshire Hathaway che fa riferimento a Buffett, primo azionista di Cattolica con una quota pari al 9,047% del capitale acquisita dall'ex Popolare di Vicenza, ha presentato domanda per diventare socio della compagnia. E la richiesta, informata da una nota della compagnia scaligera, è stata accolta ieri dal consiglio di amministrazione di Cattolica. «Con tale qualifica General Reinsurance», precisa la nota, «acquisisce anche i diritti non pa-

trimoniali secondo quanto previsto dallo statuto».

LISTA DI CAPITALE. Le nuove norme statutarie scatteranno quindi dalla prossima assemblea che è stata fissata a sabato 27 aprile: riduzione del numero dei consiglieri, abolizione del collegio sindacale e del comitato esecutivo e poi non più solo voto capitarario (una testa e un voto) ma si introduce anche il «voto di capitale», con posti in cda riservati appunto a soci azionisti di capitale. La lista dei soci di capitale avrà diritto a un rappresentante nel caso in cui raccolga voti per un ammontare di capitale compreso tra il 10 e il 15% e a due amministratori nel caso in cui il consenso superasse il 15%.

MENO PESO AL CAPITARIO. Per questo si tratta di un «ammorbidimento» del sistema cooperativo a voto capitarario secco. Alle liste capitarie continueranno dunque a essere riservati tra i 15 e i 16 posti in consiglio (uno dei quali, eventualmente, a quella di minoranza). Unica condizione per i fondi o gli azionisti di peso era ed è di diventare soci.

Tra i candidati ora ad entrare in cda ci sono quindi i rappresentanti della Hathaway Berkshire, la holding di War-



Warren Buffett

ren Buffett che nonostante il 9% del capitale ai fini del voto vale il 5% (il tetto del possesso azionario è stato alzato dal precedente 2,5%). Accanto all'azionista americano e nuovo socio, potranno avere voce anche le fondazioni Cariverona (3,4%) e Banca del Monte di Lombardia (3,1%). Norges Bank invece finora sembra mantenere lo status di azionista con la quota del 3%.

Le liste alternative a quelle del cda uscente dovranno quindi per forza allearsi per arrivare al 10% necessario alla conquista di almeno un amministratore. ● P.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA. Dopo i continui sforamenti che si sono registrati per oltre quattro giorni, l'Arpav ha fatto scattare i nuovi provvedimenti per ridurre il traffico

Polveri alle stelle, stop agli Euro 4

Allerta arancione da oggi a lunedì: fermi dalle 8,30 alle 18,30 altri 80 mila diesel. Divieto di utilizzare stufe a legna e pellet

E alla fine, deroghe o no, la situazione fuorilegge dello smog di cui abbiamo dato conto ieri, con oltre quattro giorni consecutivi con valori oltre i limiti di legge, ha fatto scattare automaticamente l'allerta arancione sul territorio comunale che prevede lo stop anche alle auto diesel euro 4 (oltre 80 mila).

Quindi, su indicazione dell'Arpav che ha emesso l'allerta arancione, il Comune ieri ha disposto che da oggi, venerdì 11, a lunedì 14, scatta il divieto previsto per il raggiungimento del livello di allerta 1 - arancio per lo sfioramento del livello di Pm10 in città. Si tratta di un provvedimento automatico, previsto dall'Accordo del Bacino Padano, che scatta dopo che la stazione fissa al Giarol Grande ha registrato il superamento del valore limite giornaliero di Pm10 fissato a 50 microgrammi/metro cubo per 5 giorni consecutivi.

Per sospendere l'automatismo è necessaria una deroga del sindaco, come quella emessa con l'ordinanza del 20 dicembre scorso che, nonostante fosse scattata l'allerta arancione per il livello di Pm10, consentiva la circolazione sul territorio comunale delle auto diesel Euro 4. Deroga motivata per precise ragioni sociali dovute al periodo natalizio con ricorrenze religiose e con la sospensione, durante le festività, del trasporto pubblico urbano.

Da oggi però la situazione delle polveri sottili dovrebbe migliorare, grazie all'arrivo di correnti da est e il provvedimento potrebbe venire sospeso dal sindaco.

Dalle 8.30 alle 18.30, per quattro giorni, non potranno quindi circolare i veicoli vetture diesel Euro 4 (categoria M), esclusi i mezzi di trasporto pubblico.

Sarà inoltre vietato utilizzare generatori di calore domestici alimentati a biomassa legnosa (in presenza di impianto di riscaldamento alternativo) aventi prestazioni energetiche ed emissive inferiori alla classe 3 stelle.

Tale misure emergenziali, in vigore anche sabato e domenica, rimarranno attive almeno fino a lunedì 14 gennaio compreso, giorno di controllo e di emissione del nuovo bollettino da parte di Arpav.

Tutti i divieti in vigore saranno visibili sui pannelli a messaggio variabile presenti sul territorio comunale.

L'assessore all'Ambiente Ilaria Segala invita i cittadini ad adottare comportamenti virtuosi, ma non solo. «Le misure emergenziali sono provvedimenti fastidiosi e che impattano sulla vita quotidiana dei cittadini. Per questo siamo impegnati al miglioramento progressivo della qualità dell'aria. Purtroppo, in frangenti come questi - afferma Segala - non possiamo esimerci dall'applicazione dell'Accordo padano. L'auspicio è che si tratti di uno stop momentaneo, visto anche le buone previsioni meteo per i prossimi giorni».

Tra gli interventi in cantiere per contrastare lo smog, l'assessore ricorda «la realizzazione di nuove piste ciclabili su tutto il territorio comunale, per 5 milioni di euro; la stesura del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, con il primo incontro pubblico fissato per il 18 gennaio; il rinnovo da parte di Atv della sua flotta, con nuovi mezzi ecostenibili. Proseguono anche i Mobility Day - aggiunge l'assessore -, perché siamo convinti che se da una parte le misure collettive antisog servono, dall'altra è fondamentale l'impegno di tutti».

Le politiche antisog secondo Michele Bertucco di Verona e Sinistra in Comune «sono fallimentari: il controllo delle polveri dipende molto più dalle condizioni meteorologiche che dalle politiche predisposte da Comune e Regione. Il fallimento delle misure antisog è evidente, si lavora più sulle deroghe che sull'efficacia delle misure da prendere. Manca, ad esempio, la previsione di un potenziamento del trasporto pubblico locale». ■



Lo smog non cala, le polveri sono alte da giorni: scatta l'allerta arancione che ferma anche i diesel euro 4

I dati

In città e provincia oltre 600 mila automobili

Sono oltre 80 mila le auto diesel Euro 4 in città e provincia e che nel territorio comunale di Verona non potranno circolare insieme a tutte le altre già colpite dai divieti antisog. A Verona e provincia, la cui popolazione complessiva supera le 900 mila persone, viaggiano ogni giorno più di 600 mila automobili, oltre a centomila fra moto e motorini. Una cifra imponente che da sola rappresenta efficacemente la erosione quotidiana che tutti inaliamo. Del parco circolante automobilistico veronese, 38.454 vetture sono euro 0, 13.116 euro 1, 56.308 euro 4, 85.281 euro 5 e 91.358 euro 6. Fra questa immensa mole di scappamenti, ce ne sono 281.570 che espellono gli

scarichi di automobili con motore diesel, considerati i propulsori più inquinanti, e così suddivisi: 4.788 euro 0, 1.927 euro 1, 14.956 euro 2, 49.698 euro 3, 80.782 euro 4, 78.187 euro 5, 51.187 euro 6. Al di là di ciò che gli scarichi producono, le cifre esprimono chiaramente che l'automobile è ormai diventata un mezzo indispensabile per il movimento quotidiano ed ogni misura di limitazione del traffico procura inevitabilmente conseguenze pesantissime su un territorio nazionale che dal dopoguerra e dagli anni del boom economico - quando l'auto iniziò il suo decollo - non ha fatto molto per investire, migliorare e educare al trasporto pubblico. Riccardo Cuomo, direttore dell'Automobile Club Verona, conferma la gravità del problema e osserva come «ogni limitazione, compresa quella

proposta nei pressi delle scuole, possa generare gravi ripercussioni». Fra l'altro, le auto si muovono, non sono impianti ancorati a solide fondamenta. E muovendosi dispensano ovunque i loro scarichi. «Senza dimenticare il fatto», ricorda Cuomo, «che Verona è un centro di passaggio dove si incrociano la A4, Milano-Venezia e la A22 del Brennero, due direttrici tra le più trafficate d'Italia».

Sarebbe tuttavia fuorviante pensare che la colpa sia solo degli scarichi. Secondo una recente ricerca scientifica, solo una parte dell'inquinamento del traffico è causato dai gas espulsi dai motori. Lo studio, pubblicato su Atmospheric Environment, afferma che più della metà dell'inquinamento atmosferico da traffico stradale è dovuto a fonti che non provengono dai motori. Insomma il controllo delle sole emissioni dei gas di scarico potrebbe non essere sufficiente per migliorare la qualità dell'aria perché c'è una massa consistente di particolato che proviene dal consumo della gomma, l'usura dei freni e della frizione oltre al deterioramento della strada. D.C.

IL BRACCIO DI FERRO. I nodi amministrativi

Altro attacco di Tosi «Urbanistica ferma e Arsenale a rischio»

«Ben due anni per la variante 23»
Segala: «A breve andrà in Giunta»

Secondo lui «sull'urbanistica l'Amministrazione sta rallentando quanto a operatività e risposte ai cittadini e agli operatori, danneggiando l'economia cittadina, e fa solo proclami, come per l'Arsenale». Anche il 2019 si apre nel segno del match a riprese quotidiane «Flavio Tosi versus Amministrazione Sboarina».

Stavolta appunto nel mirino dell'ex sindaco, ora consigliere comunale della Lista Tosi, c'è la politica urbanistica ed edilizia di Palazzo Barbieri, di cui è titolare l'assessore Ilaria Segala. Tosi, con il consigliere tosiano Alberto Bozza e l'ex assessore all'urbanistica Gian Arnaldo Caleffi, parte dalla variante urbanistica 23 - progetti e riconversione di immobili in centro, Zai e colline - «che noi avevamo adottato e andava approvata dal Consiglio comunale, mentre l'attuale maggioranza ha deciso di modificarla e quindi andrà riadottata, per poi essere approvata, e ben che vada si arriverà a giugno, quindi due anni dopo l'insediamento dell'attuale Amministrazione».

«Sul piano urbanistico Verona è ferma», spiega Tosi,

«Le uniche cose fatte sono eredità della mia amministrazione, vedi il parco in Borgo Milano fatto grazie all'insediamento di Esselunga, o le rotonde fuori dalla tangenziale di borgo Roma che saranno realizzate da Tosano. Anche in via San Marco la viabilità sarà migliorata grazie a insediamenti commerciali. Insomma si vive di rendita sul mio operato. Il problema invece è che di nuovo non è ancora stato fatto nulla».

Tosi cita l'Arsenale: «Dicono che sarà pronto entro il 2022. In realtà è tutto sub iudice perché finché non si risolve il contenzioso milionario con Italiana Costruzioni, Sboarina & C. non si impegneranno mai a concedere appalti milionari ad altre ditte, perché poi il rischio è di perdere il contenzioso e dover parallelamente risarcire anche le altre imprese. La verità è che a Sboarina interessa solo il nuovo stadio, che eprò per la gente non è una priorità».

L'assessore Segala replica dicendo che «la variante 23 arriverà a breve in Giunta e poi andrà in Consiglio». • E.G.

ASTRONOMIA. Catturata la prima istantanea di una nascita cosmica

Segnale radio misterioso captato dallo spazio profondo

ROMA

Un segnale misterioso e inatteso proveniente da una sorgente sconosciuta nello spazio profondo potrebbe essere la prima spia di una famiglia di fenomeni simili. È infatti il secondo lampo radio ultraveloce che si sia mai ripetuto nei 60 finora catturati da quando gli astrofisici hanno cominciato a studiare questi fenomeni rapidissimi e ad alte energie.

Descritto in due articoli sulla rivista Nature, il lampo radio è stato osservato dal telescopio canadese Chime (Canadian Hydrogen Intensity Mapping Experiment). Sono lampi che arrivano dall'esterno della galassia e durano appena qualche millisecondo e da quando vengono osservati non hanno fatto che mostrare proprietà differenti. Finora il primo che si è ripetuto è stato FRB 121102 e, con altri segnali dello stesso tipo, sembra provenire dallo stesso luogo,

distante circa un miliardo e mezzo di anni luce, circa la metà della distanza del primo segnale che si è ripetuto. Questo secondo segnale «fotocopia» è anche uno dei 13 segnali simili appena descritti su Nature e almeno sette di essi hanno le frequenze più basse mai osservate. Secondo i ricercatori la scoperta di questo secondo segnale è sufficiente a ipotizzare che in futuro sarà possibile scoprire un'intera popolazione di queste sorgenti.

Ma lo spazio riserva anche un'altra sorpresa: la prima istantanea di una nascita cosmica. L'esplosione di una supernova, chiamata Mucca, è stata ripresa da una rete di telescopi e ha mostrato in diretta la formazione di una stella di neutroni o forse di un buco nero. Pubblicata sull'Astrophysical Journal, la scoperta parla italiano con Raffaella Margutti, che ha guidato la ricerca, e con Giacomo Terenzi. Entrambi lavorano negli Stati Uniti, nella Northwestern University. Per i ricercatori è stata un'emozione: «sappiamo che buchi neri e stelle di neutroni si formano quando una stella muore, ma non li avevamo mai visti subito dopo la loro nascita», ha detto Margutti. •

CORRIERE DI VERONA

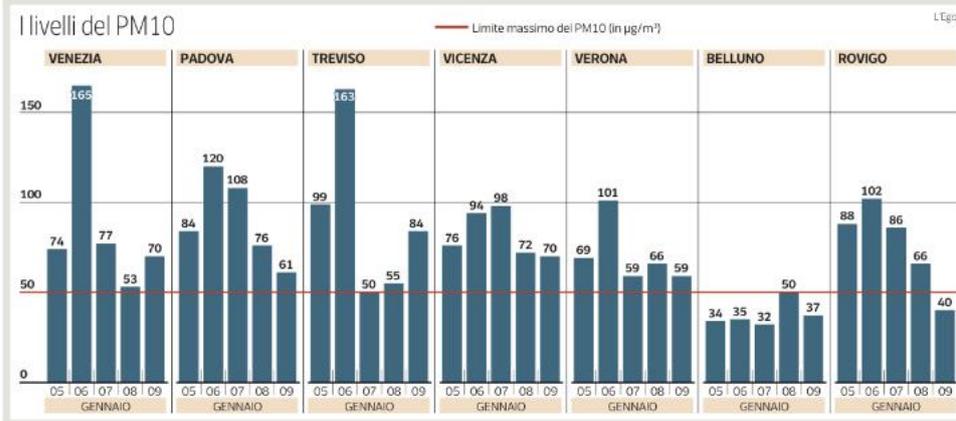


Figura: L'Espresso. I dati sono dopo quattro giorni consecutivi.

Smog, il Veneto soffoca

Attenti arancione in cinque capoluoghi, ma i vigili controllano poco. Da Treviso a Padova: tutti i divieti. Il pediatra: «Attenti ai bambini»

Attenti arancione in cinque capoluoghi, ma i vigili controllano poco. Da Treviso a Padova: tutti i divieti. Il pediatra: «Attenti ai bambini»

pianti a biomassa di classe inferiore alle tre stelle (e poi vengono fermati i trattori per lo spargimento liquami e impediti tutti i tipi di roghi all'aperto). Di fatto, però, lungo le strade trevigiane i vigili non si vedono, e gli sportelli per il rilascio delle deroghe (possibili per chi è anziano, per chi deve visitare l'ospedale o raggiungere l'aeroporto...) sono stati presi d'assalto. Nel Padovano il livello arancione scatta oggi, ma in seguito a valori che poco hanno da invidiare a quelli della Marca, tanto che nei giorni scorsi la città del Santo è stata bollata come la «pila inquinata d'Italia, per più giorni all'anno». Eppure anche qui le limitazioni provocano enorme insoddisfazione, al punto che quando venne sottoscritto l'accordo di bacino il sindaco fir-



Il «semaforo» Divieti crescenti per le misure anti smog

mò una deroga per non bloccare i veicoli commerciali. Di fatto, ora il livello arancione è lo stesso anche tra i colli Euganei, dove tra l'altro i valori di primo degli ultimi 5 giorni non sono mai scesi sotto i 60 microgrammi. Identici i divieti che esistono anche a Verona e a Vicenza, quest'ultima però ancora in ritardo con l'installazione della cartellonistica: è stato così anche lo scorso 9 dicembre, quando il blocco non ha potuto tradursi in verbali visto che ancora mancavano i segnali - a due anni dalla sottoscrizione dell'accordo - questa volta però il Comune ha assicurato che, tempo un paio di giorni, tutto sarà in regola. I vigili quindi inizieranno a staccare multe solo da domenica. Anche a Venezia entra in vigore il livello arancione, qui più sentito che altrove visto che nella terraferma lagunare il livello verde risulta più flessibile, con una pausa pomeridiana che si perde all'insparsi dei divieti. Ancora nessuna limitazione, però, è prevista per la circolazione delle imbarca-

zioni in laguna, e questo nonostante la centralina piazzata sullo snodo acquoso di rio Novo restituisca sempre numeri di poco inferiori a quelli dei rilevatori di Mestre. Nel Veneziano resta fuori dal secondo grado di allerta l'area di San Donà, che proprio mercoledì aveva visto circolare una nota preventiva dell'amministrazione comunale che invitava tutti i cittadini a limitare i comportamenti inquinanti, va però specificato che San Donà, a differenza dell'agglomerato urbano veneziano, ottiene i suoi valori da una smina modellistica e non da un rilevamento. «Devono prestare attenzione soprattutto i bambini che soffrono di asma o di bronchite - dice il pediatra Paolo Regini - ma tutti dovrebbero evitare l'attività fisica all'aperto. Da non dimenticare i rischi delle polveri sottilissime, i pm2.5, che aumentano i rischi per gli anziani che soffrono di patologie cardiovascolari».

Il quadro

- Non è bastato il vento freddo degli ultimi giorni. La qualità dell'aria continua a peggiorare in tutta la regione
- È scattato, quindi un po' ovunque, il secondo livello di divieti alla circolazione, quello legato all'allerta arancione
- Scatta quando si supera per più di 4 giorni la soglia dei 50 microgrammi di Pm10

Giacomo Costa
@GIACOMOCOSTA

Fondazione Arena, nuovi incontri Dialogo tra dirigenti e lavoratori, i sindacati contestano il metodo

VERONA (l.a.) I vertici della Fondazione lirica Arena di Verona tentano di riaprire un dialogo diretto coi lavoratori, ma i sindacati rispondono a muso duro. Per tutta la giornata di ieri, nella sede di via Roma, si sono tenute numerose riunioni, nel corso delle quali i dirigenti hanno voluto spiegare, settore per settore, le situazioni in essere, con un dialogo diretto che, secondo Fondazione, rientra nei rapporti di dialogo usuali, consentiti e previsti dalla normativa e dalla prassi. Di parere opposto Cgil, Uil e Cisl, assieme alle rappresentanze sindacali Unitarie. In un comunicato, le 4 segreterie affermano che «si è trattato di un gesto unilaterale della direzione aziendale che, con l'obbligo dell'orario di lavoro, ha convocato in appuntamenti separati i diversi settori di lavoratori ai quali è stato imposto il pensiero aziendale circa il futuro». Come hanno reagito i lavoratori? Secondo i vertici di Fondazione ci sarebbe stato un dialogo positivo ed importante. Secondo i sindacati (con la Cisl che continua a mantenere una propria posizione indifferenziata) sarebbero emerse numerose perplessità e dissensi. Vengono perciò confermate «le azioni di lotta e le iniziative intraprese con la Regione (da cui è giunta ieri una convocazione per la

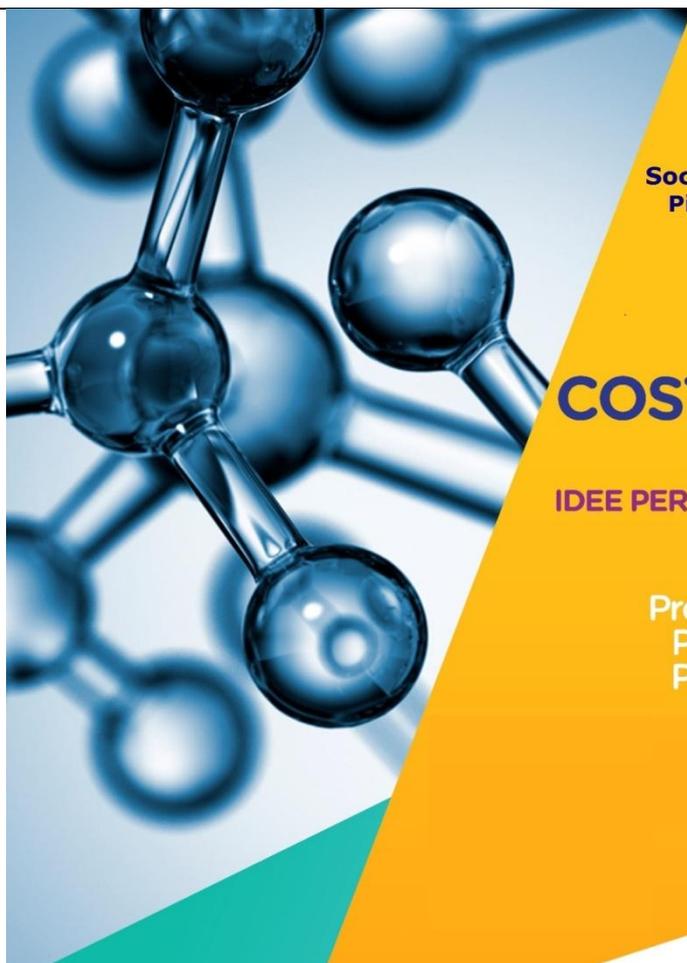
prossima settimana), come pure verso il Ministero che ha il dovere di controllare la gestione di Fondazione». I sindacalisti concludono affermando che «se l'apertura al dialogo passa attraverso l'ennesimo tentativo di rottura con i lavoratori (che ha trovato forma nell'ordine "nostalgico" di escludere le



rappresentanze sindacali, negando loro i permessi, nell'intimazione ad alcuni delegati e segretari provinciali a non entrare agli incontri delle fasce orarie degli altri settori e nella minaccia di sanzioni disciplinari), si conferma l'arroganza di una direzione che sta facendo di Fondazione Arena una cosa propria, come evidenziano anche le reiterate assunzioni apicali». La replica della sovrintendente, Cecilia Gasdia, e del direttore Generale, Gianfranco De Cesaris, è attesa per oggi, ma il clima interno alla Fondazione (la cui sede di via Roma è occupata ormai da tre mesi da parte dei lavoratori) sembra farsi più che mai teso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO



VERONA

19 Gennaio ore 14.30

**Società Letteraria di Verona
Piazzetta scalette Rubiani 1
(adiacente Piazza Bra)**

COSTITUZIONE E SCIENZA

IDEE PER UNA RICERCA LIBERA

Relatori

**Prof. Roberto Battiston
Prof. Roberta Siliquini
Prof. Giampietro Ferri**